ITALIANO 17.03.2020 **3 ACCONCIATORE** LEZIONE + TEST ORE 9-10, DOCENTE GIULIA MARIA CAPOCCIONI

**Gabriele D’Annunzio, *La sera fiesolana***

La sera fiesolana è stato composta nell’**estate del 1899 (giugno 1899 a Fiesole, sulle colline a sud di Firenze)**, costituendo la prima tessera della complessa struttura di Alcyone, la principale raccolta poetica dannunziana che sarà pubblicata nel 1903 (e in cui La sera fiesolana occuperà la quarta posizione e di cui fa parte anche *La pioggia nel pineto*). L’itinerario, il viaggio, il percorso del poeta è al tempo stesso fisico, lirico e “spirituale”: la sua poesia rievoca, con **gusto letterario ed arcaizzante**, l’esperienza di [San Francesco d’Assisi](https://library.weschool.com/lezione/san-francesco-di-assisi-vita-santa-chiara-cantico-di-frate-sole-22012.html) (che diventa anche motivo per la scelta del genere della [lauda](https://library.weschool.com/definizione/lauda.html) [1](https://library.weschool.com/lezione/la-sera-fiesolana-alcyone-gabriele-d-annunzio-testo-parafrasi-figure-retoriche-9311.html" \l "foot1" \o "La \“lauda\” è un genere poetico medievale, di tematica religiosa e carattere popolare, con accompagnamento musicale; tendenzialmente, la \“lauda\” aveva uno sviluppo lirico-narrativo. Uno dei esponenti maggiori di questo genere - e della poesia religiosa del Medioevo - fu Jacopone da Todi (1233ca. - 1306), di cui una della \“laude\” più note è Donna de Paradiso.)) e il mondo dello [Stilnovismo](https://library.weschool.com/lezione/dolce-stil-novo-dante-4989.html) trecentesco.

Lo stile del componimento si modella sul [Cantico delle Creature](https://library.weschool.com/lezione/cantico-delle-creature-san-francesco-cantico-frate-sole-parafrasi-6823.html), da cui si riprende il motivo “Laudato si’, mi’ Signore”.

In questa lirica D’Annunzio registra impressioni e sensazioni suscitate in lui dal sopraggiungere della **SERA,** accostando immagini diverse, collegate tra loro da una fitta rete di richiami. Il poeta, insieme alla donna amata, contempla il paesaggio, ed esso gradualmente pare trasformarsi e assumere tratti umani: la sera è una creatura femminile con grandi occhi e vesti profumate; i pini hanno dita che scherzano con il vento e le colline sembrano labbra femminili chiuse come per conservare un segreto.

Metro: strofe di **quattordici versi** ([endecasillabi](https://library.weschool.com/lezione/significato-endecasillabo-accenti-metrica-italiana-7736.html), novenari, [settenari](https://library.weschool.com/lezione/settenario-definizione-ed-esempi-8191.html), quinari, ma anche versi di dodici e tredici sillabe) .

1. Fresche le mie**parole** [3](https://library.weschool.com/lezione/la-sera-fiesolana-alcyone-gabriele-d-annunzio-testo-parafrasi-figure-retoriche-9311.html" \l "foot3" \o "Fresche le mie parole: la sinestesia, unendo due sfere sensoriali differenti (il tatto e l’udito) indica da subito come la poesia dannunziana di Alcione voglia sintetizzare l’esperienza di fusione con la Natura e l’immersione totalizzante in un paesaggio sia fisico che letterario.) ne la sera
2. ti sien come il fruscìo che fan le foglie [4](https://library.weschool.com/lezione/la-sera-fiesolana-alcyone-gabriele-d-annunzio-testo-parafrasi-figure-retoriche-9311.html" \l "foot4" \o "fresche le mie parole ne la sera ti sien come il fruscìo che fa le foglie: evidente nei primi due versi della poesia l’attenzione di D’Annunzio per la dimensione fonico-onomatopeica del suo testo (il nesso - fr - serve appunto a riprodurre il rumore scricchiolante delle foglie del gelso, mentre la sibiliante - s - replica il suono quasi impercettibile del vento tra i rami).)
3. del gelso ne la man di chi le coglie
4. silenzioso [5](https://library.weschool.com/lezione/la-sera-fiesolana-alcyone-gabriele-d-annunzio-testo-parafrasi-figure-retoriche-9311.html" \l "foot5" \o "chi le coglie silenzioso: si tratta di uno dei frequenti enjambements della Sera fiesolana che, più che spezzare il ritmo del discorso poetico, lo fanno distendere sulla misura ampia dei versi, come se quello del poeta fosse un unico ed ininterrotto canto di lode alla meraviglia del creato.) e ancor s’attarda **a l’opra lenta**
5. su l’alta scala che **s’annera**
6. contro il fusto **che s’inargenta**
7. con le sue **rame** [6](https://library.weschool.com/lezione/la-sera-fiesolana-alcyone-gabriele-d-annunzio-testo-parafrasi-figure-retoriche-9311.html" \l "foot6" \o "rame: toscanismo (che si sposa bene con l’ambientazione del canto) per indicare, al femminile, i \“rami\” della pianta.)**spoglie**
8. mentre la Luna è prossima **a le soglie**
9. cerule [7](https://library.weschool.com/lezione/la-sera-fiesolana-alcyone-gabriele-d-annunzio-testo-parafrasi-figure-retoriche-9311.html" \l "foot7" \o "soglie cerule: si noti in questi versi (vv. 5-9) l’attenzione ai colori, le ombre e le sfumature della scena e del momento della giornata: stanno scendendo le tenebre, così che la prima luce lunare fa argentare i tronchi dei gelsi (che di per sé sono già chiari) mentre l’orizzonte è ancora illuminato dall’ultima luce del giorno, e trascolora verso l’azzurrino.) e par che innanzi a sé distenda un velo
10. ove **il nostro sogno** si giace
11. e par che la campagna già si senta
12. da lei **sommersa** nel notturno gelo
13. e da lei beva la **sperata pace** [8](https://library.weschool.com/lezione/la-sera-fiesolana-alcyone-gabriele-d-annunzio-testo-parafrasi-figure-retoriche-9311.html" \l "foot8" \o "beva la sperata pace: nella metafora si paragona il calare della notte, invocata dal poeta come condizione prediletta per il \“sogno\” (v. 10) suo e dell’amata, con la soddisfazione della campagna di dissetarsi dopo una calda giornata.)
14. senza vederla.
15. Laudata sii pel tuo viso di perla [9](https://library.weschool.com/lezione/la-sera-fiesolana-alcyone-gabriele-d-annunzio-testo-parafrasi-figure-retoriche-9311.html" \l "foot9" \o "Laudata sii pel tuo viso di perla, o Sera: nell’apostrofe alla Sera (che ritorna nelle antifone ai vv. 33-34 e 49-51), si può notare, oltre alla personificazione e al recupero del modello francescano del Cantico delle creature, anche una citazione dantesca, dalla canzone Donne ch’avete intelletto d’amore (v. 47: ),
16. o Sera, e pe’ tuoi grandi umidi occhi **ove si tace**
17. l’acqua del cielo!
18. Dolci le mie parole ne la sera
19. ti sien come la pioggia che **bruiva**
20. tepida e **fuggitiva**,
21. **commiato lacrimoso** de la primavera [10](https://library.weschool.com/lezione/la-sera-fiesolana-alcyone-gabriele-d-annunzio-testo-parafrasi-figure-retoriche-9311.html" \l "foot10" \o "La pioggia, che cade per poco tempo e quasi piacevole nel suo tepore, è paragonata ad una forma di commiato della Primavera, che lacrima per l’addio imminente. L’umanizzazione della Natura, già iniziata con al \“Luna\” (v. 8) nella prima stanza, prosegue qui estendendosi alle stagioni e al paesaggio descritto nei versi successivi.),
22. su i gelsi e su gli olmi e su le viti [11](https://library.weschool.com/lezione/la-sera-fiesolana-alcyone-gabriele-d-annunzio-testo-parafrasi-figure-retoriche-9311.html" \l "foot11" \o "È qui presente una tipica tecnica dello stile dannunziano: l’elenco protratto di termini in polisindeto, spesso attinti da vocabolari (anche settoriali o specialistici), per mostrare la ricchezza delle risorse della propria poesia e la sua capacità di nobilitare con il verso ogni aspetto della realtà. Il fine non è quello della rapresentazione realistica, ma quello dell’evocazione di immagini da legare tra loro in maniera analogica. Questo procedimento tornerà sia nella Pioggia nel pineto che in romanzi come Il piacere o Il fuoco.)
23. e su i pini **dai novelli rosei diti** [12](https://library.weschool.com/lezione/la-sera-fiesolana-alcyone-gabriele-d-annunzio-testo-parafrasi-figure-retoriche-9311.html" \l "foot12" \o "pini dai novelli rosei diti: altra personificazione di un elemento naturale, le cui dita sono rosate poiché le pigne più giovani sono di colore chiaro.)
24. che giocano con **l’aura** che si perde,
25. e su ’l grano che **non è biondo ancóra**
26. e non è verde,
27. e su ’l fieno che **già patì la falce**
28. e **trascolora**,
29. e su gli olivi, su i fratelli olivi [13](https://library.weschool.com/lezione/la-sera-fiesolana-alcyone-gabriele-d-annunzio-testo-parafrasi-figure-retoriche-9311.html" \l "foot13" \o "fratelli olivi: In questa personificazione degli ulivi è chiara la matrice francescana; l’ulivo è simbolo di pace, mentre l’aggettivo richiama il Cantico delle creature o Cantico di Frate sole, dove si ringrazia Dio per  \“frate vento\” e \“frate focu\”.)
30. che fan **di santità pallidi** i clivi
31. e sorridenti [14](https://library.weschool.com/lezione/la-sera-fiesolana-alcyone-gabriele-d-annunzio-testo-parafrasi-figure-retoriche-9311.html" \l "foot14" \o "che fan di santità pallidi i clivi e sorridenti: in questi versi si può notare una anastrofe, che spezza l’ordine naturale della frase. Le colline fiesolane appaiono \“sante\” perché ricoperte di ulivi, e \“pallide\” per i riflessi argentati delle foglie delle piante.).
32. Laudata sii per le tue vesti **aulenti**,
33. o Sera, e **pel cinto** [15](https://library.weschool.com/lezione/la-sera-fiesolana-alcyone-gabriele-d-annunzio-testo-parafrasi-figure-retoriche-9311.html" \l "foot15" \o "pel cinto: la cintura che stringe la sera è quella dell’orizzonte, cioè le \“soglie cerule\” dei vv. 8-9.) che ti cinge come il salce
34. il fien che odora!
35. Io ti dirò [16](https://library.weschool.com/lezione/la-sera-fiesolana-alcyone-gabriele-d-annunzio-testo-parafrasi-figure-retoriche-9311.html" \l "foot16" \o "Io ti dirò: nell’ultima stanza prima dell’antifona conclusiva, il poeta-vate svela l’obiettivo del suo stesso canto; questo deve rivelare (innanzitutto all’amata Ermione) il \“mistero sacro\” (v. 38) e il \“segreto\” (v. 39) che si celano in quei luoghi - le colline fiesolane in cui scorre l’Arno - così cariche di storia, di suggestioni letterarie e dei valori eterni dello spirito. Il recupero delle fonti francescane e stilnovistiche e la loro imitazione virtuosistica da parte del poeta sono allora lo strumento per riaffermare la capacità della propria poesia di celebrare la bellezza (come si dirà più avanti ai vv. 42-44: \“perché la volontà di dire | le faccia belle | oltre ogni umano desire\”) e consolare l’animo degli uomini (vv. 45-46: \“[...] lor sempre novelle | consolatrici\”).) verso quali reami
36. d’amor ci chiami il **fiume**, le cui **fonti**
37. eterne a l’ombra de gli antichi rami
38. **parlano** nel mistero sacro **dei monti**;
39. e ti dirò per qual segreto
40. le colline su i limpidi orizzonti
41. s’incùrvino come labbra che un **divieto**
42. chiuda, e perché **la volontà di dire**
43. le faccia belle
44. oltre ogni **uman desire**
45. e nel silenzio lor sempre **novelle**
46. consolatrici, sì che pare
47. che ogni sera l’anima le possa amare
48. d’amor più forte.
49. Laudata sii per la tua **pura morte**,
50. o Sera, e per l’attesa che in te fa **palpitare**
51. le prime stelle!
52. **La mia poesia**, limpida come acqua, sia per te
53. nella sera come il fruscio delle foglie
54. di un gelso sulle mani di chi le coglie
55. in silenzio e che ancor si attarda **in questo**
56. **compito paziente**, [mentre sta] su un’alta scala
57. che diventa buia contro il fusto **color argento**
58. con i suoi **rami senza più foglie**
59. mentre la Luna si affaccia **sull’orizzonte**
60. **azzurrino**, e sembra che stenda di fronte a sé
61. un velo dove riposa **il nostro ideale**
62. e sembra che la campagna nel gelo della notte
63. si senta **ricoperta**da lei [la Luna]
64. e da lei beva il **refrigerio a lungo invocato**,
65. benché ancora non riesca a scorgerla.
66. O Sera, sii lodata per il tuo viso perlaceo,
67. e per i tuoi grandi occhi umidi **dove si ferma,**
68. **silenziosa**, la pioggia del cielo!
69. Dolce sia per te il mio canto serale
70. come la pioggia che **picchietta**
71. tiepida e **rapida**,
72. come un mesto addio della primavera,
73. su gelsi, olmi e viti,
74. sui pini con **le pigne novelle**
75. che scherzano con il vento che cala,
76. e sui campi di grano **non ancora maturo**
77. né ancora verde,
78. e sul fieno che **è già stato mietuto**
79. e che **cambia il suo colore**,
80. e sugli olivi, fraterni,
81. che **imbiancano**- **come se fossero santi**-
82. e rendono liete e felici le colline.
83. O Sera, sii lodata per le tue vesti che, mandano
84. profumi, e per la **cintura** che ti cinge
85. come il **salice**che lega il fieno odoroso!
86. Ti rivelerò a quali regni di amore
87. ci condurrà il **fiume Arno**, le cui sorgenti
88. immutabili **ci richiamano**all’ombra dei rami antichi
89. nel mistero inviolabile delle **colline fiesolane**;
90. e ti svelerò la verità
91. per cui le colline si piegano sull’orizzonte chiaro
92. come delle labbra **vincolate da un divieto**,
93. e [ti dirò] perché **la mia rivelazione poetica**
94. renda tutto ciò splendido
95. oltre ogni desiderio umano
96. [e perché] nel silenzio [faccia che tutto ciò sia]
97. costante **motivo di consolazione e pace**, così che pare
98. che ogni sera la nostra anima possa
99. amare sempre più questa bellezza.
100. O sera, sii lodata per la tu morte pura ed intatta,
101. e per l’attesa che, in te, fa **risplendere**
102. le prime stelle che sorgono!

|  |
| --- |
| **Parafrasi**  Le mie parole siano per te fresche come il fruscio che fanno le foglie del gelso nella mano di chi le sta raccogliendo silenziosamente, e ancora indugia lentamente nel lavoro sull'alta scala che a poco a poco si scurisce appoggiata all'albero che diventa color argento con i suoi rami spogli, mentre la luna è vicino all'orizzonte ancora azzurro e sembra che davanti a sé distenda un velo dove il nostro sogno d'amore giace (si rivolge all’amata). E sembra che già la terra si senta sommersa da lei nel freddo notturno e da lei assorba lo sperato refrigerio senza vederlo (la rugiada).  (*notate le analogie, le allitterazioni 'fanno – foglie – fresche – fruscio', l’uso dei colori 'la scala, il gelso' e la personificazione della luna).*  Che tu sia lodata per il tuo viso del colore della terra, o sera, e per i tuoi grandi occhi umidi dove viene raccolta l'acqua del cielo.  Le mie parole ti siano dolci (si rivolge all’amata) nella sera come la pioggia che bruiva (*un verbo di derivazione francese che significa frusciare, è collegato al fruscio delle foglie presente nella prima strofa*) tiepida e fuggitiva (*la pioggia fuggitiva è una citazione di un verso di Leopardi*) congedo lacrimoso della primavera. Ma sui gelsi, sugli olmi, sulle viti e sui pini, dai nuovi germogli rasati (*rosei diti, è una personificazione*) che giocano con l'aria che svanisce, e sul grano che non è ancora biondeggiante (maturo) e non è più verde (germoglio) e sul fieno che è già stato falciato (*patì la falce, è una personificazione, D'Annunzio vuol far capire che la natura soffre se l'uomo fa violenza contro di lei*) e per questo cambia colore, e sugli olivi, sui fratelli olivi (*quest'umanizzazione è un richiamo al cantico delle creature di San Francesco*), che fanno le colline argentee e sorridenti con la loro sacralità.  Che tu sia lodata per le tue vesti profumate (la vegetazione), o sera, e per la cintura che ti cinge (la linea dell'orizzonte) come il ramo di salice cinge il fieno odoroso (in passato i rami di salice erano usati per legare le balle di fieno).  Io ti dirò verso quali reami d'amore il fiume Arno ci chiamò, le cui fonti eterne all'ombra degli alberi antichi parlano del sacro mistero dei monti e ti dirò a causa di quale segreto (questa segreto è l'amore) le colline si incurvano sugli orizzonti limpidi come labbra chiuse per un divieto (il divieto di dire il segreto) e perché la volontà di svelarlo le faccia belle oltre ogni desiderio umano, e nel silenzio loro, sempre nuove fonti di consolazione, così che sembri che ogni sera l'anima le possa amare di un amore sempre più forte.  Che tu sia lodata per il tuo naturale finire, o sera, per l’attesa (della notte) che in te fa a luccicare le prime stelle (quest'ultima strofa è un forte richiamo alla speranza, infatti nel panismo la morte non è la fine, semmai può essere un nuovo inizio poiché tutto può avere vita in un'altra forma). |
| **TEST DI Italiano 3 acconciatore lezione del 17.03.2020 0re 9-10 Docente Giulia Maria Capoccioni**   * **Completa la seguente analisi.**   La lirica è strutturata in ­­................. strofe, separate da ………versi, che iniziano tutti con la formula …………………………………………………………………………………………  Ogni strofa è collegata ale altre, ma si concentra su un particolare specifico del paesaggio: nella prima strofa il poeta parla della …………………………………., che sta per sorgere, nella seconda della …………………………… primaverile e, nell’ultima, sulla descrizione delle ………………………., paragonate alle ………………………………………..   * **Il paesaggio evocato nella lirica è ANTROPOMORFIZZATO, ossia assume caratteristiche umane. Per esempio la luna (v. 8) ha l’iniziale maiuscola, come pure la sera (v. 16), rappresentata come una bellissima donna. Spiega il significato delle seguenti espressioni metaforiche:** * grandi umidi occhi (v.16)   …………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………….   * novelli rosei diti (v. 23)   ……………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………   * i fratelli olivi (v. 29)   ……………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………   * le tue vesti aulenti (v.32)   ……………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………   * Chi compie il gesto di cogliere le foglie del gelso (vv.3-4)?  1. Il contadino 2. Il poeta 3. la donna amata |

* .Quale subordinata è introdotta da *mentre (v 8)?*
* Causale
* Modale
* Temporale
* Quale è il tema principale della prima strofa?
* L’amore che il poeta prova per la sua compagna
* La descrizione della campagna
* Il ricordo del pomeriggio di pioggia
  1. Che cosa emerge dai vv 36-38?
* Che la primavera, personificata, è felice di salutare il poeta e la sua amata
* Che la primavera sta finendo, siamo circa a metà giugno
* Che il poeta e la sua amata, dopo aver trascorso la primavera insieme, salutano, andandosene, la campagna fiesolana.